

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario CalabresiDiffusione Testata
279.921

Baldassarri: ruberie mostruose da cancellare

Il senatore: forniture, appalti, beni acquistati all'esterno
Altro che indennità, sono questi i veri costi della politica

TONIA MASTROBUONI
ROMA

A prescindere della spending review sulla spesa pubblica che il governo Monti ha già intrapreso, secondo Mario Baldassarri si può incidere in maniera significativa sugli sprechi stabilendo alcune regole semplici che possono garantire da sole risparmi per 40-50 miliardi di euro all'anno. Perché non è al numero di parlamentari o al loro stipendio che bisogna fare la guerra, secondo il senatore... ma alle «ruberie mostruose» che si annidano nella amministrazione pubblica.

Monti ha confermato che sta facendo la spending review che dovrebbe aiutare a impostare una politica seria di tagli alle spese.

«Se spending review vuol dire fare l'inventario di tutte le spese delle amministrazioni pubbliche non ne usciremo mai, altro che governo tecnico: ci diamo appuntamento tra 30 anni».

In un recente rapporto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giarda sottolinea che «in tutti i decenni passati la velocità di crescita della spesa pubblica è stata quasi sempre superiore alla crescita del Pil».

«Con Piero Giarda eravamo nella commissione tecnica della spesa pubblica 25 anni fa e già allora scoprimmo che una penna Bic poteva costare da 300 a 3000 lire. I veri costi della politica non sono negli stipendi o nel numero dei Parlamentari. Se impostassimo un taglio di metà dei loro sti-

pendi e del numero di deputati e senatori risparmieremmo 450 milioni di euro all'anno. Invece ne buttiamo altrove 45 miliardi. Sono questi i costi della politica veri».

E dove si può incidere?

«Partiamo dal totale della spesa pubblica. Sul 2011 la spesa pubblica ammonta a 820 miliardi di euro, più o meno il 52 per cento del Pil. Le voci più importanti sono anzitutto gli stipendi della pubblica amministrazione (181 miliardi), le pensioni (250 miliardi) e gli interessi sul debito (87 miliardi). Le prime due sono bloccate, sulla terza, ahimè non si può intervenire. Una quarta voce riguarda gli investimenti ma è una voce che abbiamo costantemente tagliato, che non si può sacrificare ulteriormente e che vale 36 miliardi. Quindi bisogna incidere sulle voci che mancano».

LA RICETTA

«Bisogna incidere sulle uscite per acquisti»

Quali?

«È su queste ultime, che riguardano gli acquisti dei beni e servizi della pubblica amministrazione, che si annida un 30 per cento di ruberie mostruose. Questa voce comprende forniture, appalti, global service, insomma le lenzuola, le medicine o le siringhe dell'ospedale. Sono 137 miliardi di euro. Infine, una voce molto nascosta negli ultimi anni, è quella dei contributi alla produzione, 42 miliardi che nel 2011 scendono a 39. Il totale è un patrimonio da 180 miliar-

di che si può aggredire con enormi risultati».

E perché non si è mai fatto finora?

«Perché il nodo è politico: significa tagliare il brodo di coltura di 300 mila persone che si nasconde e prospera nella zona grigia che sta tra politica, economia e affari. Faccio un esempio. Ogni posto letto italiano consuma ogni giorno nove siringhe. La degenza media è di nove giorni. Mediamente ogni paziente che esce da un ospedale dopo nove giorni dovrebbe avere 81 buchi... Un altro elemento di riflessione: mentre i fondi perduti sono stabili, nel 1990 gli acquisti per beni e servizi erano 52 miliardi; nel 2000 erano lievitati a 86 miliardi; ma nel 2011 sono letteralmente esplosi a 137 miliardi. Solo nella sanità abbiamo registrato un aumento di queste voci del 50 per cento in ultimi cinque anni - neanche ci fosse stata un'epidemia di colera!».

Cosa si può fare?

«Tutti i sussidi vanno trasformati in credito d'imposta. Io ti do il sussidio, ma tu stai sul mercato, mandi avanti l'azienda e riscuoti quando paghi le tasse. Mentre sugli acquisti bisogna dare un budget. E dire: tutte le p.a. possono spendere

sulle voci di spesa quello che hanno speso nel 2009, più l'inflazione. I risparmi così ammonterebbero secondo me a 40-50 miliardi all'anno. Occorrono tagli verticali sulle voci sospette, non orizzontali. E i tagli di Tremonti sono stati un errore non solo perché erano orizzontali ma perché calcolati sull'andamen-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

to tendenziale. Il trucco era: ti taglio il 10 per cento su quello che spenderai l'anno prossimo. Ma magari tu prevedevi di spendere il 20 per cento in più. Ecco perché la spesa pubblica continuava a salire nonostante Tremonti desse l'impressione di tagliare sempre».

SPENDIG REVIEW

Con Giarda eravamo nella commissione di studio 25 anni fa. Si sapeva tutto già allora

GLI OSTACOLI

Il nodo è politico. Significa tagliare il brodo di coltura di trecentomila persone

Mario Baldassarri
Economista,
già nel
governo
Berlusconi,
ora in Futuro e
Libertà



Sanità

Gli ospedali sono uno dei settori della pubblica amministrazione dove più si annidano sprechi e inefficienze